



La vignetta di Staino

## Non rompo con il Pd Ma mi candido con Sinistra e libertà

La scelta di Sergio Staino: se Sinistra e libertà supera il 4% sarà un bene per me e per tutti

### La scelta

SERGIO STAINO

**B**obo e Bibi si guardarono negli occhi con un'espressione visibilmente soddisfatta. «Bravo!», dissero poi all'unisono. Quel «bravo» era rivolto al nuovo segretario del loro partito, Franceschini, che, con grande coraggio, aveva affermato la sua sostanziale non belligeranza nei confronti dell'uso del preservativo. Ma il tutto durò una frazione di secondo, finendo immancabilmente in un lungo e preoccupante silenzio. Toccò a Bobo romperlo: «Ma noi», disse con tono mestamente retorico, «non eravamo partiti, tanti anni fa, da Wilhelm Reich?». Dalla totale, splendida e utopica libertà sessuale erano giunti, dopo alcuni decenni, a gioire perché il loro partito non seguiva il Pontefice sulla strada della criminalizzazione

dei metodi di contraccezione. «C'è qualcosa che non va», concluse Bibi.

Anch'io, come i miei personaggi, penso da tempo che ci sia qualcosa che non va, che quell'idea che abbiamo chiamato Partito Democratico si sia arenata su una strada sempre più confusa e contorta. I motivi probabilmente sono molti, ma quello che oggi mi sembra il più importante è la concreta impossibilità di tener fede a quel presupposto che stava alla base dell'intera proposta: lasciare fuori dall'elaborazione politica del Partito le diverse concezioni filosofiche, marxista e cattolica, che caratterizzavano i gruppi proponenti la fusione, in quell'attitudine politica che abbiamo visto concretizzarsi praticamente una sola volta, nello splendido lavoro fatto da Rosy Bindi e Barbara Pollastrini sui «Dico», e che poi abbiamo visto dissolversi al vento senza alcuna possibilità di recupero.

«Eppure il PD è una bella idea, sospirò Bibi. Certo», continuò Bobo, «una bellissima idea... se non

fosse arrivato l'oste. Non avevo fatto i conti con lui». Bibi lo guardò con aria interrogativa e lui sorrise ironico: «Intendo lui, il Ratzinger. E' ormai chiaro che ha dichiarato guerra all'Italia... Come si fa a lavorar bene con degli amici cattolici bombardati ogni giorno dagli esponenti della Cei?», sospirò, fece un mezzo giro su sé stesso e si gettò sconfortato nella poltrona. «E i nostri che calano sempre più le braghe», sospirò nuovamente Bibi. «Per forza», riprese lui, «per l'unità del Partito! Il punto è proprio questo: per non rovinare il Partito si propongono e si accettano compromessi che sfociano nel servilismo verso le autorità ecclesiastiche e lasciamo a Fini il compito di difendere la laicità dello Stato...»

**Beh, questo Bobo la pensa proprio** come me, e come me anche lui crede che una forza genuinamente laica e socialista, che si ricollegli idealmente alla grande tradizione della sinistra storica italiana, non debba assolutamente scomparire, ma, al contrario, debba vivere e crescere a fianco del PD, interloquendo con esso per salvaguardarci da smarrimenti o compromessi che ci farebbero tornare indietro di molti anni.

La legge elettorale che prevede lo sbarramento al 4% ha spinto alcune piccole formazioni politiche a raggrupparsi per superare questo ostacolo. Mi sembra però che alcuni di questi piccoli partiti, a me sempre vicini, quelli che hanno dato vita a «Sinistra e Libertà», abbiano colto quest'oggettiva necessità come occasione per un discorso più ampio di unità e di pro-

#### BOBO E SERGIO

**Una forza che si ricollegli idealmente alla grande tradizione della sinistra storica italiana non deve assolutamente scomparire, ma, al contrario, debba vivere.**

posta politica. Mi sembra anche che una figura come Nichi Vendola sia efficace sintesi di questa volontà e per questo ho deciso di dargli un aiuto, candidandomi.

**Non rompo e non esco dal PD**, mi sento ancora profondamente vicino ai miei compagni e amici di sempre, perché credo che, se «Sinistra e Libertà» supera il 4%, sarà un gran bene anche per me e per tutti loro.

## Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri



### Tremonti, l'indovino che guarda la crisi con gli occhiali rosa

Camilleri, non è che portano jella? La Borsa, zitta zitta, tomo tomo, come diceva Totò, non faceva altro che chiudere in rialzo, quand'ecce, elefante in una cristalleria, irrompere Tremonti: «la crisi delle borse è passata». E la Marcegaglia ha fatto da eco. L'indomani, la Borsa: meno 4. Da un corsivo di Fortebraccio, al secolo Mario Melloni: «Una volta, alla commissione esteri della Camera, presieduta (cose da pazzi) dall'on. Cariglia, lo stesso Cariglia se ne uscì a dire: «Io vorrei consigliare all'Unione Sovietica...» Tutti i deputati presenti... si soffiaron il naso ma non per un'improvvisa costipazione, no, era che ridevano». Della serie: chi ci governa e dirige abbia il senso della misura!

**Q**uanto sarebbe meglio per loro se fosse jella, caro Lodato! Perché lo jettatore il potere che si porta addosso l'ha avuto come dono, si fa per dire, di natura. È un incolpevole, così l'hanno visto Pirandello, Eduardo e Totò. Invece, l'orsignori, come il chiamava il grande e indimenticabile Fortebraccio, sono colpevoli di una tale presuntuosa ignoranza che li porta a sbagliare tutte le previsioni. E meno affidabili di quelli che fanno le previsioni del tempo, che almeno si basano su dati scientifici. Come si fa a sostenere che il peggio è passato se tutti gli addetti ai lavori degli altri paesi, dicono che fino al 2010 non vedremo la fine del tunnel? Se viene chiesto il raddoppio della C.i.g.? Se l'esportazione è crollata? E la produzione industriale è ancora ferma nel mondo? Tremonti ha definito sprezzantemente «indovini» quelli che la vedono nera. Perché lui, invece, è costretto a fare l'indovino che la vede rosa. L'ordine di Piccolo Cesare è l'ottimismo. E Tremonti si adegua, anche se sembra quel ministro di Saddam che negava la presenza dei carri armati Usa parcheggiati a due passi da lui.

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it

